

Ex manager, poi assistito e operatore: le 3 vite di Ruggiero

di Cinzia Arena

Quella di Ruggiero è una storia di rinascita che passa attraverso la voglia di aiutare gli altri. La sua era vita tranquilla: un ruolo "pubblico" da dirigente amministrativo a Barletta, una moglie e tre figlie. Ma la perdita del lavoro come vice-direttore di Confcommercio nel 2008 e dieci anni dopo la separazione, lo hanno condotto per diversi mesi a vivere come un senzatetto. L'esperienza del dormitorio, la mancanza di un obiettivo in e la vergogna di essere diventato improvvisamente povero, lo stavano logorando. Ma in quella situazione di sofferenza, quando si perde «la lucidità e la dignità», Ruggiero non ha perso la speranza. La passione per il volontariato l'ha sempre, aveva anche fondato un'associazione contro il racket, ma stare a contatto con gli altri ospiti gli ha aperto gli occhi di fronte alle tante difficoltà che colpiscono chi perde il lavoro o la casa e chi arriva in Italia in fuga da guerre e carestie.

«Dopo aver perso il mio impiego a 45 anni mi sono ritrovato a fare lavori precari, stagionali e a volte neanche retribuiti: ho lavorato come ragioniere per la raccolta delle olive, mi sono reso disponibile a fare lavori manuali» spiega. La condizione lavorativa instabile ha creato un profondo disagio e un progressivo allontanamento della vita sociale. «Sono andato a vivere in una casa della Caritas per padri separati per alcuni mesi – continua Ruggiero – poi ho deciso di andare a Foggia e qui ho trovato riparo presso il dormitorio Fratelli della Stazione». Da qui è partita la sua "ricostruzione" grazie a corsi professionali, alla collaborazione con il giornale "Foglio di via" e a qualche impiego saltuario. La rete della solidarietà dalla quale Ruggiero è stato accolto gli ha dato la speranza per ricominciare a

fidarsi delle sue possibilità e rimettersi in gioco. Ha trovato una casa in co-housing sociale, in una masseria a pochi chilometri da Foggia grazie al progetto «Abitare le Relazioni» sostenuto dalla Fondazione Siniscalco Ceci-Emmaus e dalla **Fondazione con il Sud**, e da qualche mese è passato da essere un "assistito" al ruolo di "operatore".

È stato assunto presso il punto di intervento sociale «a casa di Marian e Giovanna» che ospita circa 15 persone: copre il turno di notte e nel tempo libero fa volontariato per i senzatetto della stazione di Foggia. «Basta poco – spiega – per alleviare quel senso di solitudine che è ancora più grave della mancanza di un tetto e di un lavoro in questo periodo». Il progetto Abitare le relazioni è nato nel 2019 e sino ad oggi ha dato ospitalità a 45 persone, tra le quali molti stranieri. La storia di Ruggiero è emblematica di quelle nuove povertà che la pandemia rischia di far esplodere sottolinea **Carlo Borgomeo**, presidente della Fondazione per il Sud: «I lavoratori precari e quelli "sommersi" sono quelli che hanno perso tutto, molto penalizzate anche le donne e i bambini visto che per l'11% dei più piccoli il pasto principale quotidiano è quello consumato alla mensa scolastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

